

AGENZIE AMBIENTALI, UN SUPPORTO INDISPENSABILE

LO SCENARIO NAZIONALE SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI RADIOATTIVI È IN FORTE EVOLUZIONE (CON MOLTEPLICI RITARDI). È INDISPENSABILE CHE IL SISTEMA DELLE AGENZIE AMBIENTALI SAPPIA METTERE IN CAMPO IL PROPRIO PATRIMONIO DI ALTA SPECIALIZZAZIONE.

Affrontare in modo concreto il tema dei rifiuti radioattivi, in Italia, richiede di integrare in un'unica visione criticità e opportunità, insieme a parecchi interrogativi, che emergono dallo scenario nazionale. Il tema dei rifiuti radioattivi, e in particolare di quelli di origine elettronucleare, rimane probabilmente oggi l'argomento di maggiore rilievo nella radioprotezione ambientale nazionale e ciò pone una serie di quesiti, la cui risposta è essenziale anche per orientare correttamente gli sforzi delle Agenzie Ambientali italiane in questo campo: quali sono le iniziative in corso e le prospettive di trovare soluzione al problema dei rifiuti elettronucleari, come ciò potrà risolvere anche diffusi problemi locali? Assisteremo, finalmente, alla costruzione del nuovo sistema nazionale della radioprotezione? E come si coniugherà questo con l'istituzione, ormai imminente, del sistema delle agenzie ambientali, e con il loro ruolo in questo campo?

Per una fortuita coincidenza o per esigenza strategica, diverse azioni e provvedimenti, all'orizzonte da molti anni, dovrebbero finalmente entrare nella fase finale di adozione ed è indispensabile che le agenzie ambientali prestino loro grande attenzione. Provo a passarli rapidamente in rassegna.

Il Dlgs 45/2014 ha recepito la direttiva 2011/70/Euratom e prevede l'adozione di alcuni strumenti strategici per il paese: il Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, l'istituzione dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (Isin), e la riclassificazione dei rifiuti radioattivi.

Di questi, il Programma nazionale ha iniziato il percorso di Valutazione ambientale strategica, e anche le agenzie ambientali sono chiamate, insieme alle Regioni, a partecipare al processo di consultazione, che si dovrebbe chiudere nella tarda primavera. Comunque, la mancata trasmissione del Piano alla Commissione europea, dovuta entro

l'agosto 2015 ai sensi della direttiva 2011/70/Euratom, ha motivato la costituzione in mora della Commissione stessa.

Per quanto riguarda il processo per l'istituzione dell'Isin, esso è bloccato da anni: le sue funzioni sono supplite da Ispra, pur in un quadro di crescente difficoltà, testimoniato più volte dagli stessi vertici dell'Istituto al Parlamento. Da ultimo, la nuova normativa relativa ai rifiuti radioattivi è stata approvata con decreto del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare dell'agosto 2015.

Un altro passaggio fondamentale per il futuro sviluppo del piano per la gestione dei rifiuti radioattivi è la localizzazione del Deposito nazionale e del relativo Parco tecnologico. Dopo l'adozione da parte di Ispra della *Guida tecnica per localizzazione del Deposito*, Sogin, ai sensi del Dlgs 31/2010, ha depositato all'inizio del 2015 la proposta della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (Cnapi), quale documento preliminare nell'ambito di un ampio processo pubblico che porterà alla individuazione del sito del Deposito nazionale. La pubblicazione della Cnapi, dovuta entro l'estate 2015, non è ancora avvenuta.

Occorre non dimenticare, tra l'altro, che è in corso la revisione del Dlgs 230/95, disciplina quadro sulle radiazioni ionizzanti: ci si attendono, innanzitutto, chiarimenti e semplificazioni nel quadro delle competenze e dei procedimenti. La stessa legge istitutiva del Sistema nazionale delle agenzie ambientali, nel definire le funzioni del Sistema nazionale per la protezione ambientale (Snpa), tratta del problema, e una corretta integrazione dei provvedimenti è essenziale. Siamo dunque di fronte a una coincidenza di iniziative e di provvedimenti impressionante, nella quale si mescolano elementi di criticità, ma anche enormi opportunità di risistemazione del settore. Le agenzie ambientali dovranno offrire il loro contributo a supporto della soluzione di



FOTO: ARPA PIEMONTE

rilevanza nazionale, specie in termini di conoscenza dei territori e di competenze radioprotezionistiche. Ci attendiamo contemporaneamente che siano considerati adeguatamente i problemi, molto diffusi, affrontati quotidianamente dalle agenzie ambientali: i controlli sui rifiuti radioattivi derivanti dalle attività industriali e mediche, i ritrovamenti, le verifiche dell'assenza di contaminazioni radioattive nei rifiuti urbani e nei materiali destinati al riciclaggio ne sono esempi.

Come potranno affrontare le agenzie ambientali l'insieme di questi impegni? L'alta specializzazione della materia fa immaginare l'esigenza di una crescita e omogeneizzazione delle capacità del Sistema a partire da un uso ottimizzato e in logica "di rete", sul piano nazionale, delle strutture di eccellenza già presenti tra le agenzie; il tutto senza mai perdere di vista, comunque, le numerose peculiarità territoriali.

Ci attendiamo che il quadro delle competenze in tema di radioprotezione, che si viene a rigenerare con l'istituzione dell'Isin e con il nuovo provvedimento nazionale di aggiornamento del Dlgs 230/95, si sincronizzi adeguatamente con la istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali, dato che le stesse componenti del Snpa saranno chiamate a essere di supporto all'Isin stessa e a operare nel nuovo quadro istituzionale.

Luca Marchesi

Direttore generale Arpa Friuli Venezia Giulia, Presidente AssoArpa